LA DOTTRINA DELL'ELEZIONE

di Charles G. Finney

parte 2 - la dottrina della riprovazione

"Saranno chiamati: argento di rifiuto, perché il Signore li ha rigettati" (Geremia 6:30).

Queste parole si riferivano a una generazione del popolo di Israele che Dio aveva provato con ogni possibile mezzo a ricondurre a sé e salvare; ma essi gli avevano resistito ed erano rimasti ostinati e impenitenti fino alla fine. Dio disse loro: "O figlia del mio popolo, vestiti di sacco e rotolati nella cenere, fa' lutto come per un figlio unico, con un pianto amarissimo, perché il distruttore piomberà su di noi all'improvviso" (Geremia 6:26). "Io ti avevo posto", disse al profeta, "fra il mio popolo come un saggiatore e una fortezza, perché conoscessi e saggiassi la loro via. Essi sono tutti ribelli fra i ribelli, vanno attorno spargendo calunnie; sono bronzo e ferro, sono tutti corruttori. Il mantice soffia con forza, il piombo è consumato dal fuoco; invano raffina il raffinatore, perché le scorie non si staccano. Saranno chiamati 'argento di rifiuto', perché l'Eterno li ha rigettati" (versi 27-30). Questo è un esempio lampante dell'uso del linguaggio figurativo nella Bibbia, come mezzo ottimale per comunicare la verità. Il significato del linguaggio letterale può variare, può essere compreso in modi differenti dalle diverse persone, e cambiare col passare degli anni. Ma il linguaggio figurativo rimane sempre lo stesso, e conduce alle stesse idee, in tutte le ere e in ogni nazione. Qui il popolo di Israele viene paragonato a del metallo che un raffinatore stava cercando di purificare nel fuoco. I mezzi usati da Dio per santificare il Suo popolo viene paragonato al fuoco, e il raffinatore viene descritto nell'averne aumentato il calore a un livello tale da bruciare il mantice, e da consumare il metallo stesso per l'intensità del calore; eppure non era riuscito a separare le scorie dall'argento. Perciò, egli lo definisce argento riprovato, ovvero di rifiuto, buono solo ad essere gettato via. Cioè, la casa d'Israele non si lasciava correggere; e più intensamente Dio utilizzava dei mezzi per la loro santificazione, più la loro reprobità e ostinatezza si manifestavano. Dio, dunque, dichiarò che gli uomini li avrebbero chiamati reprobi (riprovati), e che avrebbero capito e detto che il Signore li aveva rigettati.

Come avrete capito, l'argomento di cui voglio parlarvi è la dottrina della

RIPROVAZIONE. Nell'esporla seguirò questo ordine:
1. spiegare cosa si intende con questa dottrina;
2. quali non sono le ragioni sulle quali si basa questa dottrina;
3. quali sono le ragioni;
4. quando gli uomini sono riprovati;
5. perché sono stati creati i reprobi;
6. che i reprobi non sono perduti perché sono tali;
7. che la salvezza dei reprobi dipende ancora dalla loro scelta, ed è lasciata alla loro volontà;
8. che la riprovazione è giusta;
9. che è imparziale;
10. che è benevola;
11. è la cosa migliore che potesse essere fatta per l'universo intero;
12. come riconoscere i reprobi.

Dovrò condensare molto la discussione di ognuno di questi punti, e accontentarmi di delineare soltanto questa importante dottrina. La trattazione di questi soggetto è tanto copiosa che sono stato in imbarazzo nel dover scegliere cosa non trattare, piuttosto che cosa dire. È come un giacimento d'oro: più si scava in profondità, più la vena è abbondante.

1. Cos'è la dottrina della riprovazione.
Questo termine significa essere rifiutato, buono per nessuna cosa, rigettato perché inutile. Riprovare qualcosa significa definirla buona a nulla, rifiutata, gettata via. I reprobi nell'umanità sono coloro che saranno perduti, scacciati dalla presenza di Dio e dalla gloria della Sua potenza, per l'eternità. Non è mia intenzione nel presente discorso cercare di provare che qualche parte dell'umanità sarà perduta. Sto predicando a una congregazione che sa che questa affermazione è vera. Ritengo perciò non necessario cercare di provarlo in questa occasione. È solo necessario dire ora che quelli che saranno rigettati alla fine e perduti sono i reprobi.

2. Spiegherò quali non sono le ragioni sulle quali si basa questa dottrina. In altre parole, quali non sono i motivi per i quali i reprobi sono perduti.
Primo: non perché Dio nutra dei sentimenti malvagi, né perché voglia il male delle Sue creature. Egli non è mai malevolo neppure verso il peggior peccatore dell'universo. Egli li biasima, ed è addolorato e indignato per la loro condotta, ma non è mai malevolo. Dio spesso viene rappresentato nella Bibbia come un Dio in collera verso i malvagi; e queste rappresentazioni sono giuste, e la Bibbia intende seriamente le cose che dice. Egli è adirato, ma la sua ira non è dettata dalla malevolenza. Egli ha i sentimenti di un buon governatore, che vede dei ribelli uniti contro il governo, introdurre disordini e distruggere la felicità pubblica e privata. Dio prova una benevola opposizione a tale condotta, una santa indignazione, a un livello pari al Suo amore per la virtù e la gioia. Il Suo amore per il bene pubblico Lo rende risoluto e fermo nell'applicare le leggi contro quei ribelli.
Secondo: non sono reprobi perché per la gloria di Dio o nell'interesse dell'universo è richiesta la loro dannazione anche se si pentono. Alcuni hanno

interpretato la riprovazione e la dannazione di una parte dell'umanità come indispensabili alla gloria di Dio e al bene dell'universo. Essi hanno supposto che il carattere morale di Dio nella sua interezza non potesse essere rappresentato altrimenti. Suppongono che il peccato era un mezzo necessario per ottenere il bene maggiore, e che Dio abbia decretato il peccato, la riprovazione, e la dannazione degli impenitenti, in quanto sarebbero i soli mezzi per produrre nell'universo tutti gli attributi divini, e per produrre la maggior quantità possibile di bene. Come conseguenza di ciò, Egli preferirebbe l'esistenza del peccato alla sua non esistenza, la ribellione all'ubbidienza, la dannazione di una parte dell'umanità alla salvezza dell'umanità intera.
Ora, reputo questo essere un grave errore, altamente disonorevole per Dio, ingiurioso per il Suo governo e, a un livello superiore, progettato per causare ribellione contro il Suo trono. Non ritengo che il peccato possa essere un mezzo necessario per ottenere quanto più bene possibile; e ritengo che il castigo sia necessario solo perché gli uomini per la morale non sono stati, né saranno ubbidienti, senza essere testimoni dell'esecuzione della legge. Se tutti coloro che sono soggetti al governo di Dio fossero restati ubbidienti, una dimostrazione pratica della giustizia divina non sarebbe stata necessaria. Se, senza l'inflizione di alcuna pena, tutti i sottoposti a Dio avessero continuato ad ubbidire, sarebbe stato non alla gloria di Dio, ma all'infinito disonore di Dio se Egli avesse mandato chiunque di essi all'inferno. Drastiche misure come l'applicazione dei castighi eterni della legge di Dio, lontane dall'essere richieste in astratto, ed essenziali alla Sua gloria, sono possibili e appaiono gloriose in Lui solo quando tutti gli altri mezzi di correzione meno duri falliscono nel produrre e perpetuare l'ubbidienza. Qual è la funzione particolare dello sviluppare l'attributo della giustizia, se non quella di procurare rispetto per l'autorità di Dio, e assicurare così l'ubbidienza? Ma se gli uomini fossero ubbidienti senza questa dimostrazione pratica della giustizia, certamente il castigo non sarebbe necessario.
La gloria di Dio ha voluto che alcuni uomini fossero riprovati e dannati semplicemente in vista del fatto che avrebbero non solo peccato, ma avrebbero persistito nell'essere ribelli; e non perché la Sua gloria abbia preferito per quegli uomini la ribellione e la dannazione anziché la loro ubbidienza e salvezza.

Gli uomini non sono riprovati per mancanza di sufficienza nell'espiazione. Questa è una rappresentazione ingiuriosa dell'espiazione, che la illustra solo come una transazione commerciale; come se le persone della divina trinità avessero fatto un patto nel quale il Figlio abbia accettato di pagare al Padre così tanta sofferenza per così tanti peccati commessi, come il pagamento di un pagherò cambiario, l'esatta quantità di sofferenza pagata dalla certezza che era dovuta ai colpevoli. Questo è ingiurioso in molti aspetti.
Primo, esclude l'idea della misericordia dal governo di Dio; poiché quale grazia o misericordia ci sarebbe nello scaricare un'obbligazione quando il debito è pagato?
Inoltre, non significa guadagnare nulla, se Cristo deve aver sofferto tanto quanto avrebbero dovuto soffrire i peccatori se fossero stati mandati all'inferno; c'è già abbastanza sofferenza nell'universo come se i castighi della legge fossero piombati sulla testa di ciascun peccatore. Alcuni di quelli che

sostengono questa idea sull'espiazione, per aggirare l'inevitabile conclusione che se il debito è stato letteralmente pagato per tutti allora tutti sarebbero salvati, sostengono che l'espiazione è stata fatta soltanto per gli eletti, e rappresentano i non eletti come interamente sprovvisti dell'espiazione proprio come è per i demoni. Ciò rappresenta Dio come se avesse venduto gli eletti a Suo Figlio per un così caro prezzo, e avesse abbandonato il resto affinché andasse all'inferno senza nessuna probabilità di salvezza. Né la mia Bibbia, né il mio intelletto, la mia coscienza, o il mio cuore, ammetteranno neanche per un momento che una tale opinione sull'espiazione possa essere vera. L'espiazione è una transazione di una tale natura da rendere possibile la salvezza di ogni peccatore, ma non calcolata né progettata per pagare il debito di alcun peccatore in modo da rendere la sua salvezza un atto di giustizia. Essa fornisce la salvezza a tutti gli uomini; ma di per sé non rende certa la salvezza di nessun uomo. Se neppure uno fosse stato salvato, essa avrebbe mostrato l'infinita gloria del carattere di Dio, mostrando, nel modo più lampante e solenne, ciò che Egli prova riguardo alla Sua legge, ai Suoi precetti e castighi, e al deserto del peccato; e se tutti gli uomini la rigettassero, sarebbe ugualmente gloriosa, e illuminerebbe lo scettro della Sua giustizia e i passi dei reprobi verso i cancelli dell'inferno.

3. Quali sono allora le ragioni per cui i reprobi sono rigettati e perduti?
Il primo motivo è che essi non vogliono essere salvati; cioè, non desiderano essere salvati secondo le condizioni stabilite da Dio per la loro salvezza. Chiedete ai peccatori se vogliono essere salvati, e vi risponderanno di si; e lo diranno con perfetta sincerità, se possono essere salvati secondo le loro condizioni. Ma quando proponete loro le condizioni per la salvezza stabilite dal Vangelo, quando sapranno che devono ravvedersi e credere al Vangelo, abbandonare i loro peccati, e dare se stessi al servizio di Dio, tutti allo stesso modo cominceranno a trovare scuse. Ora, accettare queste condizioni significa acconsentire ***di cuore*** e ***praticamente*** ad esse. Che essi dicano di voler accettare la salvezza, mentre in pratica non la accettano, significa proferire un'infame falsità. Dire di voler accettare la salvezza, ma non acconsentire di cuore a sottomettersi alle sue condizioni, è la dimostrazione assoluta del fatto che essi non vogliono essere salvati. Si, peccatori, perché rigettate le sole condizioni che possono permettere che siate salvati. Non è dunque un insulto a Dio il fatto che asseriate di essere ben disposti? Il solo motivo per cui nessuno tra voi è un Cristiano è che voi non volete; non è Dio che ha fatto in modo che rifiutaste, perché siete reprobi; ma se siete reprobi, è perché ***voi non volete***.
Ma qualcuno obietterà dicendo: perché Dio non ci rende capaci di accettare? Non è forse perché Lui ci ha riprovati, che non cambia i nostri cuori e ci rende disposti a volere la salvezza? No, peccatore, non è perché ti ha riprovato, ma perché sei tanto ostinato che Egli non può, saggiamente e per il bene collettivo, forzarti ad accettare e ad essere convertito. Tu aspetti che Dio ti faccia desiderare di entrare nel regno dei cieli, e nel frattempo usi tutti i mezzi possibili per andare all'inferno. Si, poiché ti sforzi per raggiungere l'inferno con una diligenza maggiore di quella che ti servirebbe per essere salvato, se applicassi lo stesso zelo nel servizio del tuo Dio. Tu tenti Dio, e poi chiedi in giro perché non ti rende disposto ad accettare la salvezza! Ora, peccatore, permettimi di chiederti: pensi di essere un reprobo? Se si, quale credi sia il

motivo che ha spinto l'infinitamente benevolo Dio a riprovarti? Ci deve essere stato un motivo: quale credi che sia? Ti sei mai chiesto seriamente qual è il motivo per cui un Dio saggio e infinitamente benevolo non ti abbia spinto ad accettare la salvezza? Dev'essere per uno dei seguenti motivi:
o è un essere malevolo, che desidera la tua dannazione per i Suoi interessi;
o non può farti accettare la salvezza, pur volendolo;
oppure ti comporti in una maniera tale che alla Sua mente infinitamente benevola non sembra saggio forzare le cose per portarti al ravvedimento.
Ora, quale di questi credi che sia il vero motivo? Probabilmente non arriverai a ritenere che Egli sia malevolo, e che desideri la tua dannazione perché si compiace nella misera; né, suppongo, penserai che non possa convertirti se lo voglia.
Dev'essere l'altra, dunque, la ragione: che il tuo cuore, la tua condotta, e la tua ostinatezza, sono così abominevoli ai Suoi occhi che, tutto considerato, Egli non ritiene utile continuare a cercare di portarti alla salvezza, poiché sarebbe più dannoso che benefico per il Suo regno.
Per mancanza di tempo non discuterò stasera sulla domanda se voi, come persone, non possiate rifiutare ogni incitamento morale da parte di Dio, in maniera coerente con la vostra liberà morale. Mi riservo di parlare di questo argomento in un'occasione futura.

Vi chiederete, come posso sapere che il motivo per cui Dio non vi dispone ad accettare la salvezza è che Egli non reputa saggio farlo? Rispondo che, da queste due cose si deduce chiaramente che Egli è infinitamente benevolo, e che non forza nessuno ad accettare. Io non credo che Dio rifiuterebbe nulla che Egli veda essere saggio e benevolo per la grande questione della salvezza dell'uomo. Chi può credere che Egli abbia dato il Suo unico e amato Figlio a morire per i peccatori, per poi rifiutare loro ogni altra possibilità benefica per la loro salvezza? No, peccatore, se sei riprovato, è perché Dio ha previsto che saresti vissuto proprio come stai facendo; che saresti stato tanto malvagio da vanificare tutti gli sforzi che Egli possa saggiamente disporre per la tua salvezza. Che varietà di mezzi ha usato con te! Una volta ti ha posto nella fornace dell'afflizione; vedendo che questo non ti ha umiliato, ti ha raggiunto con molte benedizioni. Ti ha mandato la Sua Parola, e ti ha sospinto per il Suo Spirito, e ti ha invogliato per la croce; ha cercato di sciogliere il tuo cuore mediante i gemiti del Calvario, e ha cercato di portarti indietro dalla via della morte facendoti ascoltare i tuoni della dannazione. Una volta nuvole e oscurità ti hanno circondato; i cieli hanno tuonato sulla tua testa, la vendetta divina ha posto al tuo orizzonte le nubi funeste dell'ira a venire. Un'altra volta la misericordia ti ha sorriso dall'alto come il sole di mezzogiorno, irrompendo attraverso un oceano di tempeste. Ha tentato con ogni mezzo: ha fatto intervenire il cielo, la terra, e l'inferno per muovere il tuo cuore di pietra. Ma ti sei turato le orecchie, hai chiuso i tuoi occhi, e hai indurito il tuo cuore, e hai detto: "allontanate dai nostri occhi il Santo d'Israele!" (cfr. Isaia 30:11). Qual è la conclusione di tutto questo? Come deve concludersi tutto ciò? "Saranno chiamati: argento di rifiuto, perché il Signore li ha rigettati".

4. Quando sono riprovati gli uomini?
Innanzitutto, per quel che concerne Dio, la risposta è: dall'eternità. Ma per quel che riguarda gli uomini, ciò avviene quando essi diventano rifiuti e buoni

per nulla. Poiché Dio sapeva dall'eternità come sarebbe trascorso ogni evento, e come si sarebbero comportati tutti i peccatori dell'universo; ed essendo queste cose da Lui conosciute fin dall'eternità così come saranno sempre, allo stesso modo anche la Sua decisione su tutto questo, deve essere stata fin dall'eternità quella che sarà sempre. Per decidere Egli necessita solo di avere evidenza dei fatti, cosa che ha sempre avuto e sempre avrà. Se, nel giorno del giudizio, Egli riterrà necessario riprovarli e mandarli all'inferno, sarà per la conoscenza che ha sempre avuto sulla loro situazione, e la relativa decisione. Ma per quel che riguarda i reprobi, essi sono riprovati quando rifiutano ostinatamente e fino alla fine di accettare la vita eterna secondo le condizioni dettate dal Vangelo. La dottrina della riprovazione è come quella dell'elezione, in quanto esistente nella mente di Dio; e, come tutti gli altri scopi nella Sua mente, è eterna. Non vi sono cambiamenti, nuovi pensieri, nuovi scopi, nuovi piani. Per quel che ci riguarda, la riprovazione è proprio come l'elezione, condizionale, contingente. È così su ogni altro soggetto: la vita e la morte dell'uomo sono tutte fissate, e i suoi giorni sono contati. Dio ha posto i limiti della sua abitazione cosicché non possa superarli, e tutte le circostanze della sua vita e morte sono decise; eppure, chi non sa che il momento della morte di ogni uomo, per quel che lo concerne, è un fatto di sola contingenza; che i suoi giorni possono essere allungati o abbreviati dalla sua condotta; che anni, e decenni, possono essere aggiunti o sottratti alla sua vita, a causa delle azioni di cui egli è responsabile. Il fatto che questi eventi siano già definiti nella mente di Dio non ne altera la contingenza per quel che ci riguarda. Per noi rimane un fatto di circostanze come se né Dio né alcun altro essere nell'universo avesse preconosciuto quell'evento. Dunque, riguardo alla nostra salvezza o dannazione, sebbene Dio sia perfettamente al corrente dei risultati, l'evento è comunque per noi una circostanza che dipende molto dalla nostra volontà, come se Dio non ne sapesse niente. L'evento si sviluppa da solo come certamente era stabilito nella mente di Dio.

5. Perché Dio ha creato i reprobi?

Se Dio ha preconosciuto che tali moltitudini di persone avrebbero peccato e si sarebbero comportate tanto malvagiamente da obbligarLo a rigettarli per sempre lontani da Lui, non significa che li ha creati allo scopo di dannarli? La mia risposta è, no. Non li ha creati perché fossero dannati, ma per altri e importanti scopi. È vero che Dio sapeva che sarebbero stati dannati, e che li ha creati nonostante questa conoscenza. Non è per questo motivo che li ha creati, ma malgrado ciò. Aveva altri motivi per la loro creazione, e tanto importanti che li ha creati non allo scopo di mandarli all'inferno, ma per quei motivi benefici: e tanto urgenti, che ha proceduto nonostante sapesse quale sarebbe stata la loro terribile fine. Possiamo discernere molti scopi saggi e benevoli in risposta all'esistenza dei reprobi; e senza dubbio, ci sono molti altri motivi che conosceremo in futuro. Malgrado le loro intenzioni malvagie, Dio li usa per produrre del bene. Il diavolo stesso è stato un importante strumento in alcune delle più gloriose opere nell'universo. Ma non grazie a lui. Quando egli mise nel cuore di Giuda di tradire Cristo, lo fece manifestamente per fare del male, ma Dio lo sapeva, e ribaltò la situazione per il bene: né il diavolo né Giuda intendevano glorificare Dio o compiere il bene dell'umanità; anzi, erano entrambi interessati a far morire la pietra angolare della salvezza degli uomini. I malvagi sono spesso in posizioni indispensabili al bene della

società. L'esistenza dei reprobi è indispensabile all'esistenza degli eletti, in quanto spesso essi sono genitori degli eletti; mentre essi stessi sono rigettati in conseguenza della loro ribellione, i loro figli sono spesso convertiti, santificati, e salvati.
Se i non eletti non fossero mai stati creati, gli eletti non potrebbero mai vivere. Nell'edificare il regno di Cristo, Dio spesso utilizza le mani dei malvagi. Per certo, non è loro intenzione edificare il regno di Dio, ma sono concausa di una serie di eventi, che nel seguire i loro fini egoistici spesso diventano invece strumenti nell'avanzamento del Suo regno.
Ecco un uomo malvagio che odia Dio e la religione; ama il mondo e accumula grandi beni per i suoi figli. Dà loro una educazione completa, li vuole vedere brillare nel mondo, e non gli importa quanto danno possano fare alla causa di Cristo. Ma Dio li incontra per il Suo Spirito, li converte e li santifica, e li spinge a offrire i guadagni ereditati dai loro padri irreligiosi per l'edificazione e l'estensione del Suo santo regno, provando così che i beni degli empi sono accumulati per i giusti (cfr. Proverbi 28:8).

6. Dimostrerò ora che i reprobi non sono perduti ***perché*** sono reprobi. Cioè, la loro riprovazione non è il motivo della loro perdizione. Dio non li condanna perché sono reprobi, ma perché sono malvagi. È la loro scelta che li conduce all'inferno, e non una decisione di Dio di renderli reprobi. Egli li riprova e li punisce per i loro peccati, poiché malgrado tutto quello che possa fare per riportarli a sé, essi preferiscono rimanere nei loro peccati. Egli ha preconosciuto la loro malvagità, e ha deciso da sempre di trattarli secondo la loro condotta.

7. La salvezza o la dannazione dei reprobi dipende ancora dalla loro scelta. Questo, peccatore, è il punto decisivo. Se ***scegli*** la via della vita, sarai salvato; se ***scegli*** la via del peccato, sarai dannato. Il fatto che siete stati creati come agenti morali, soggetti al governo morale, lascia la vostra salvezza alla vostra libera scelta, e la rende impossibile in qualsiasi altro modo. Se siete riprovati, è perché quando vi è stata lasciata la scelta avete scelto la via del peccato e avete ostinatamente persistito in essa. Il motivo per cui Dio vi rigetta, è che voi Lo rigettate. Egli vi riprova, perché voi lo riprovate. Egli lo fa perché voi lo fate, e per nessun'altra ragione. Ma alcuni obietteranno, dicendo che i pagani non hanno mai ricevuto l'offerta della salvezza; e la condanna, per quel che riguarda loro, non può essere dipesa dalla loro condotta. Rispondo: questo è un grande sbaglio. Dio giudica gli uomini secondo la luce che essi ricevono. "Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno pure senza la legge", dice l'apostolo Paolo; "e tutti coloro che hanno peccato avendo la legge saranno giudicati in base a quella legge" (cfr. Romani 2:12). Quelli che hanno solo la luce naturale, se migliorano e ubbidiscono a quella luce, saranno salvati. Ma Paolo afferma che i pagani non fanno così. Egli afferma che essi non vogliono Dio nella loro conoscenza, e che per questo motivo essi "hanno mutato la gloria del Dio incorruttibile in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili" (Romani 1:23); "perciò essi sono inescusabili" (verso 20). Essi violano le loro stesse regole di comportamento; fanno quello che sanno essere sbagliato; e intanto i loro pensieri si accusano e si scusano a

vicenda (cfr. Romani 2:15). Fanno quelle cose che condannano negli altri, attirando così il giudizio su loro stessi; e per questo possono essere giustamente riprovati.

8. La riprovazione è giusta.
Non è Dio giusto nel lasciare che gli uomini scelgano da soli, specialmente quando ogni possibile nobile motivo viene offerto loro per indurli a scegliere la vita eterna? Cosa! Non è giusto riprovare gli uomini quando essi rifiutano ostinatamente la salvezza? Quando è stata fatta ogni cosa coerente con l'infinita saggezza e benevolenza per salvarli? Gli uomini non desiderano essere salvati o perduti? Che deve fare con te il Signore? Non vuoi essere salvato; perché allora ritieni ingiusta la tua dannazione? Se la riprovazione in queste circostanze non è giusta, ti sfido, peccatore, a dire che cosa è giusto.

9. La riprovazione è imparziale.
Gli oppositori dell'elezione e della riprovazione hanno sempre trovato comodo rappresentarle come parziali. Se per "parziali" intendono che alcuni sono eletti e altri no, che alcuni sono riprovati e altri no - in altre parole, che solo una parte dell'umanità è eletta o riprovata - non ho obiezioni da muovergli. Ma se per "parziali" intendono favori immeritati verso qualcuno, o mancanza degli stessi favori verso altri; se per parzialità intendono che Dio riprova alcuni piuttosto che altri, solo per pregiudizio, o per preferenze improprie verso di loro, o per sfavore verso di loro piuttosto che verso gli eletti; se intendono questo per "riprovazione parziale", io nego assolutamente queste conclusioni, e ritengo che la riprovazione sia interamente imparziale. E che è un atto imparziale che prende in considerazione tutte le circostanze del caso, e agisce per il bene generale senza favori immeritati in favore o contro chiunque. Ho già provato a mostrare i motivi per cui la riprovazione dei peccatori dipende interamente dalla loro empietà, ed è nell'interesse pubblico, per il quale è richiesta la loro riprovazione e dannazione, poiché essi rifiutano di ubbidire a Dio.

10. La riprovazione è benevola.
Dio è stato benevolo nel creare gli uomini, sebbene avesse previsto che avrebbero peccato e sarebbero diventati reprobi. Se aveva previsto che avrebbe potuto assicurare globalmente un tale livello di virtù e felicità sotto l'influenza del governo morale, da controbilanciare il peccato e la miseria di quelli che sarebbero stati perduti, certamente la loro creazione è stata dettata dalla benevolenza. La domanda era se esseri morali dovrebbero essere stati creati, stabilendo un governo morale, quando era stato previsto che una grande malvagità sarebbe stata la conseguenza incidentale. Che questo sia benevolo o meno, dobbiamo chiederci se possa essere assicurato un bene che possa più che controbilanciare il male. Se la virtù e la felicità che risulterebbero dall'amministrazione del governo morale potrebbero grandemente superare i mali che risulterebbero incidentalmente da esso, è chiaro che una mente davvero benevola sceglierebbe di stabilire il governo, nonostante tutto. Ora, se quelli che sono perduti meritano quella miseria, e l'attirano su se stessi per loro scelta, quando invece potrebbero essere stati salvati, certamente nella loro dannazione non può esserci nulla di contrario

alla giustizia o alla benevolenza. Dio deve avere un governo morale, o non ci può essere santità nell'universo creato. Poiché la santità in una creatura non è altro che una volontaria conformità al governo di Dio.

Senza dubbio, Dio vede la perdita dell'anima come un grande male, e lo riterrà sempre tale, e vorrebbe volentieri evitare la perdita di qualunque anima, se ciò fosse coerente con la migliore e più saggia amministrazione del Suo governo. Quanto calunnioso, ingiurioso, e offensivo deve essere per Dio, dunque, dire che Egli ha creato i peccatori allo scopo di dannarli. Egli riversa tutto il tenero struggimento di un padre su coloro che è obbligato a distruggere: "Come potrei abbandonarti, o Efraim, o lasciarti in balia di altri, o Israele? Come potrei renderti come Admah, o ridurti come Tseboim? Il mio cuore si commuove dentro di me, le mie compassioni si infiammano tutte" (Osea 11:8). E ora, peccatore, puoi sederti qui e riuscire nel tuo cuore ad accusare il benedetto Dio di mancare di benevolenza? "Serpenti, razza di vipere, come scamperete al giudizio della geenna?" (Matteo 23:33).

11. La riprovazione è la cosa migliore che potesse essere fatta per l'universo intero, considerando tutte le cose.
Dal momento che le pene della legge, sebbene infinite, sotto la più saggia amministrazione possibile non hanno potuto assicurare l'ubbidienza di tutti, e dato che moltitudini di peccatori non saranno ricondotte e salvate dal Vangelo, una di queste tre cose dev'essere fatta: o il governo morale deve essere abbandonato, o i malvagi devono essere annientati, o devono essere riprovati e mandati all'inferno. Ora, la prima di queste tre cose non è auspicabile; l'annientamento non sarebbe giusto, in quanto non equivarrebbe a trattare il peccato come giustamente merita. Ora, dato che i peccatori meritano davvero la morte eterna, e che la loro punizione può essere di reale importanza per l'universo nell'ottenere rispetto per l'autorità di Dio e nel rafforzare il Suo governo, è chiaro che la loro riprovazione e dannazione è per il bene pubblico, e secondo la più saggia amministrazione possibile.

12. Come si possono riconoscere i reprobi.
Può essere difficile per noi accertarci quali sono i reprobi; ma sono talmente tanti i segni della riprovazione fornitici dalla Bibbia, che è possibile farsi una corretta opinione per capire se noi o quelli intorno a noi siamo reprobi o meno.

Un primo segno di riprovazione è una lunga vita di prosperità nel peccato. Il salmista scrive così nel Salmo 92: "gli empi germogliano come l'erba, e tutti gli operatori d'iniquità fioriscono per essere distrutti in eterno" (Salmi 92:7). Dio spesso dà ai malvagi la loro parte in questo mondo, e li lascia prosperare e ingrassare come buoi, ma poi li porta al macello. Gli ingiusti sono riservati per il giorno dell'ira. Dove, dunque, ci sono persone che prosperano a lungo nei loro peccati, c'è la terribile possibilità di temere che si tratti di un reprobo.

Trascurare abitualmente i mezzi della grazia è un secondo segno di riprovazione. Se gli uomini devono essere salvati, ciò avviene attraverso la santificazione dello Spirito, e fede nella verità; e sarà probabilmente ritenuto vero che non verrà salvato neppure uno su diecimila di quelli che si assentano

abitualmente dai luoghi dove Dio parla al Suo popolo. A volte, lo so, una frase, o la conversazione o la preghiera di un amico, possono toccare una persona e portarla alla casa di Dio; ma, in generale, se un uomo resta lontano dai mezzi della grazia, e trascura la Sua Bibbia, è un terribile segno di riprovazione, e che morrà nei suoi peccati. Egli infatti lo fa volontariamente, e non trascura i mezzi della grazia perché è reprobo, ma è stato riprovato perché Dio aveva previsto che si sarebbe comportato in questo modo. Supponete che una pestilenza si diffondesse, e che fosse certa la morte in caso il giusto rimedio non fosse applicato. Ora, se voleste sapere chi tra quei malati morrebbe per la malattia, vi basterebbe vedere chi trascura e rifiuta il solo rimedio efficace, e sapreste chi sono quegli uomini.
Tutto questo era conosciuto a Dio prima così come in seguito. Se volete sapere chi sono i reprobi in questa o in altre città, guardate quelli che trascurano la domenica, bestemmiano, bevono, e vanno dietro alle prostitute; o i giovani che "si affollano nelle case delle prostitute"; o i ragazzini e i giovani che la domenica si avvicinano alle osterie, agli angoli delle strade, con le loro sigarette, e i loro occhi spenti. Guardate per tutta la larghezza e l'ampiezza della terra, e guardate le migliaia di giovani che trascurano e disprezzano la salvezza eterna. Oh poveri giovani morenti, neppure uno su migliaia di essi potrà essere salvato; forse alcuni provenivano da una famiglia di credenti, dove si era soliti inginocchiarsi per pregare in casa al mattino e alla sera. E ora dove sono? E dove stanno andando? Sono già trascinati dal gorgo le cui acque li portano sempre più vicini al vortice che li inghiottirà. Essi ballano, si trastullano e si divertono. Non prestano attenzione alla voce che grida dal cielo, né ai gemiti che salgono dall'inferno, anzi, sempre di più, sempre più velocemente, sono trascinati dalle acque fino a quando saranno inghiottiti e perduti per sempre nell'abisso della dannazione.

Quando le persone sono del tutto prive della presenza dello Spirito Santo che le sprona alla santità, è un terzo segno di riprovazione. Non parlo di coloro che non hanno mai ascoltato il Vangelo; ma tra i credenti non è possibile trovare persone senza l'incitamento dello Spirito, a meno che non siano di quelli che hanno abbandonato Dio. Dove, dunque, tali incitamenti vengono a mancare nel cuore del credente, quell'anima presenta un'allarmante e grave segno che possa essere stato abbandonato da Dio. Dio dice: "Guai a loro, perché si sono allontanati da me!" (Osea 7:13).

Quando le persone, in seguito a un risveglio, continuano a non essere convertite, è un quarto segno di riprovazione. Qui intendo un segno non certo, ma probabile; e questa convinzione diventa sempre più forte ogni qualvolta quella persona attraversa un tale periodo senza convertirsi. È frequente vedere, nei periodi di risveglio, persone mostrare un qualche ravvedimento, ma rattristare lo Spirito. Persone tali sono forse qui stasera, e forse lasciano passare il tempo sognando una futura possibilità di salvezza eterna. Se resistete allo Spirito Santo fino a farlo spegnere, non credo che qualcosa che io posso dirvi potrà farvi alcun bene. È alta la probabilità che sarete perduti.

Coloro che invecchiano nel peccato, sono probabilmente reprobi. È un fatto importante e che deve far riflettere, che la vasta maggioranza di coloro che

mostrano segni di ravvedimento sono convertiti entro i 25 anni di età. Guardate alla storia dei risvegli, e notate come anche in quelli più potenti, così poche persone attempate siano convertite. Coloro che mirano al successo dei loro affari terreni, e che sono determinati ad assicurarseli prima di abbracciare la religione e di dare la precedenza al Creatore, convinti che saranno convertiti in seguito, sono quasi sempre delusi. Un così freddo calcolo è odioso agli occhi di Dio. Cosa! Avvantaggiarsi della Sua pazienza e dire che dato che Dio è misericordioso voi persevererete nel peccato fino a quando non vi sarete assicurati i beni materiali che desiderate, e vi sarete consumati al servizio del diavolo, per poi mostrarvi al vostro Creatore con il logoro rimanente della vostra mortalità abusata! Non aspettatevi il sigillo di approvazione di Dio su un tale comportamento, o il vostro trionfo finale e poter affermare che avete servito il diavolo per quanto avete voluto, e alla fine siete andati in cielo.
Tali uomini superano gli anni della loro giovinezza e anno dopo anno le probabilità della loro conversione diminuiscono in modo terribile. Peccatore, quanti anni hai, quaranta? Guarda allora i convertiti degli ultimi risvegli, quanti di loro hanno la tua età? Forse alcuni di loro hanno quindici o sedici anni! Ma come è raro trovare gente della tua età che si converte. Ce n'è solo qualcuno qua e là, sparsi e lontani, solo perché i peccatori anziani non cadano nella disperazione. Peccatori attempati, alta è la probabilità che siete riprovati.

Un sesto segno è l'assenza di castigo. Dio dice nell'epistola agli ebrei: "Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non perderti d'animo quando sei da lui ripreso, perché il Signore corregge chi ama e flagella ogni figlio che gradisce. Se voi sostenete la correzione, Dio vi tratta come figli; qual è infatti il figlio che il padre non corregga? Ma se rimanete senza correzione, di cui tutti hanno avuta la parte loro, allora siete dei bastardi e non dei figli" (Ebrei 12:5-8).

Quando gli uomini vengono puniti, ma non si lasciano correggere dalla punizione, è un altro segno di riprovazione. Un poeta ha detto: "Quando il dolore non riesce a benedire, il cielo ci lascia alla disperazione". Dio dice di tali uomini: "Per quale ragione colpirvi ancora? Aggiungereste altre rivolte" (Isaia 1:5). Se le vostre afflizioni non sono santificate, se vi indurite sotto i Suoi colpi, perché non dovrebbe Egli lasciarvi colmare la misura delle vostre iniquità?

L'ottavo segno di riprovazione è abbracciare eresie esecrabili. Quando le persone credono ciecamente a una menzogna, c'è un buon motivo per credere che essi sono tra quelli a cui Dio ha mandato "una potenza d'errore", cosicché credano e siano dannati, perché non amano la verità, ma il loro piacere è nell'ingiustizia.
Quando vedete persone che si danno completamente a tali menzogne, maggiore è la forza con cui credono ad esse, e maggiore è il motivo per credere che siano dei reprobi. La verità è così chiara che, Bibbia alla mano, è quasi impossibile credere a delle eresie senza incorrere nel giudizio di Dio. È così difficile credere a una menzogna avendo la verità della Bibbia davanti, che neppure il diavolo può farlo. Se, dunque, rigettate la Bibbia, e abbracciare delle falsità che vi vengono insegnate, siete più stolti e ottenebrati del diavolo

stesso. Quando un uomo professa di credere a quella che è una menzogna, significa che non crede all'unica speranza di salvezza che gli rimane. Peccatore, attento a come scherzi con la verità di Dio. Quanto spesso le persone dibattono in favore di un'eresia, solo per difendere le loro argomentazioni e perché amano dibattere, al punto da arrivare a credere alle loro stesse menzogne, ed essere perduti per sempre!

NOTE.

1. La salvezza dei reprobi è impossibile solo perché essi la rendono tale, a causa della loro condotta malvagia.
2. Dio cambierà la dannazione dei reprobi in bene. Nello stabilire il Suo governo, Egli previde il gran male che si sarebbe incidentalmente avuto, cioè che moltitudini di persone avrebbero peccato e perseverato nella ribellione, fino ad essere perduti, nonostante tutto quello che potesse essere fatto per salvarli. Eppure Egli aveva previsto che un bene vastamente maggiore sarebbe risultato dalla virtù e dalla gioia dei santi, e anche che avrebbe potuto ottenere del bene dalla punizione dei malvagi. Ecco un esempio della "economia divina" nell'utilizzare ogni cosa per il maggior bene possibile. Non intendo dire che la dannazione degli empi sia una cosa migliore della loro salvezza, se essi si pentissero. Se la loro salvezza potesse essere ottenuta, con qualunque mezzo compatibile con il bene supremo dell'universo, sarebbe da essere grandemente preferita. Ma, dato che questo non è possibile, Egli farà il meglio che la natura del caso permetta. Dato che non può salvarli, dalla loro punizione Egli trarrà un monumento alla Sua niustizia, le cui fondamenta sono interrate nell'inferno, e che raggiunge il cielo, in modo che vedendosi da lontano "il fumo del loro tormento che sale per i secoli dei secoli", possa servire da efficace ricordo dell'odiosità e deserto del peccato.

3. È estremamente malvagio e blasfemo lamentarsi di Dio, quando Egli ha fatto quanto di meglio era possibile fare per la Sua infinita saggezza, benevolenza e potenza. Chi può lamentarsi? Certamente non gli eletti; essi non hanno alcun motivo per farlo. Si lamenteranno i reprobi, loro che hanno obbligato Dio a scegliere tra l'abbandonare il Suo governo oppure mandare loro all'inferno?

4. Anche i reprobi devono lodare Dio: Egli ti ha creato e ti ha dato molte benedizioni, peccatore, e ti offre la vita eterna; rifiuterai tu di lodarlo?

5. Dio ha ogni motivo per lamentarsi di te, peccatore. Quanto bene potresti fare! Guarda quanto bene hanno fatto spessi dei singoli! Ora, di tutto quello che potresti fare, derubi Dio. Mentre l'eternità si avvicina, quanti incarichi d'amore potresti seguire, diffondendo la gioia fino ai luoghi più remoti dell'impero dell'Eterno? Ma rifiuti di ubbidirgli; sei in lega con l'inferno, e preferisci diffondere tizzoni di fuoco, frecce, e morte, per distruggere la tua stessa anima, e guidare altri alla perdizione con te. Basi su ciò la tua carriera, e aiuti a mettere in moto tutti gli elementi di ribellione in terra e nell'inferno. Ti lamenterai di Dio? È Lui che ha motivo di lamentarsi di te. Lui è la parte offesa. Egli ti ha creato, ti ha tenuto nella Sua mano, e ha soffiato in te la

vita; e in cambio, tu hai esalato ribellione, bestemmie, e disprezzo per Dio, costringendoLo a dichiararti riprovato.

6. C'è motivo di credere che ci sono molti reprobi nella chiesa. Quella che segue è probabilmente la storia di molti religiosi professanti. Sono stati convinti di peccato, e dopo un po' la loro distretta, più o meno, è diminuita. Se fosse stata considerevole, se lo Spirito li avesse lasciati, le loro menti si sarebbero naturalmente dirette verso l'estremo opposto. Quando la convinzione di peccato li ha lasciati, essi hanno pensato che, forse, quella fosse la conversione; quel "forse" ha creato in essi una sensazione di piacere, e il pensiero che questo piacere fosse la prova che erano convertiti ha aumentato la loro convinzione, e di conseguenza la loro gioia al pensiero di essere salvati. Questa gioia egoistica è stato il fondamento su cui essi hanno costruito le loro speranze per l'eternità; e ora li trovate nelle chiese, mentre sbrigano affari secondo i princìpi mondani, cercando il peccato, e trovando migliaia di scuse per il fatto che si conformano al mondo. Vivono nel peccato, forse non in maniera apertamente depravata, ma noncuranti dei doveri, come freddi e formali reprobi, e vanno nell'inferno dal seno della chiesa.

7. I reprobi colmano la misura della loro iniquità.
Dalla Bibbia apprendiamo che gli Amorei furono risparmiati, non perché ci fosse alcuna speranza di ravvedimento in loro, ma perché la coppa delle loro iniquità non era ancora piena. Cristo disse agli ebrei: "Voi superate la misura dei vostri padri!" (Matteo 23:32), e Dio disse a Faraone: "Io ti ho lasciato vivere per questo: per mostrarti la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato su tutta la terra" (Esodo 9:16). Oh, che pensiero terribile! Vivere per colmare la misura dei propri peccati! Anche la coppa del tremore e dell'ira si sta riempiendo, e sarà presto versata su voi, quando nessuno potrà liberarvi. Il vostro giudizio ora non tarderà, e la vostra dannazione non tarderà.

8. I santi non dovrebbero invidiare i peccatori.
Il salmista una volta fu in questa prova. Egli scrive sinceramente: "Certo, Dio è buono verso Israele, verso quelli che son puri di cuore. Ma quasi inciamparono i miei piedi; poco mancò che i miei passi non scivolassero. Poiché invidiavo i prepotenti, vedendo la prosperità dei malvagi. Poiché per loro non vi son dolori, il loro corpo è sano e ben nutrito. Non sono tribolati come gli altri mortali, né sono colpiti come gli altri uomini. Perciò la superbia li adorna come una collana, la violenza li avvolge come un manto. Gli occhi escono loro fuori dalle orbite per il grasso; dal cuor loro traboccano i cattivi pensieri. Sbeffeggiano e malvagiamente progettano d'opprimere; parlano dall'alto in basso con arroganza. Alzano la loro bocca fino al cielo, e la loro lingua percorre la terra. Perciò il popolo si volge dalla loro parte, beve abbondantemente alla loro sorgente, e dice: "Com'è possibile che Dio sappia ogni cosa, che vi sia conoscenza nell'Altissimo?" Ecco, costoro sono empi; eppure, tranquilli sempre, essi accrescono le loro ricchezze. Invano dunque ho purificato il mio cuore e ho lavato le mie mani nell'innocenza! Poiché son colpito ogni giorno e il mio tormento si rinnova ogni mattina. Se avessi detto: "Parlerò come loro", ecco, avrei tradito la stirpe dei tuoi figli. Ho voluto

riflettere per comprendere questo, ma la cosa mi è parsa molto ardua, finché non sono entrato nel santuario di Dio, e non ho considerato la fine di costoro. Certo, tu li metti in luoghi sdrucciolevoli, tu li fai cadere in rovina. Come sono distrutti in un momento, portati via, consumati in circostanze orribili!" (Salmi 73:1-19). Come può un santo invidiarli, quando essi sono su un suolo scivoloso, e con acque impetuose sotto di loro! "A suo tempo il loro piede vacillerà!" (Deuteronomio 32:35). Cristiani, non invidiate i malvagi, sebbene essi godano delle ricchezze del mondo; non invidiateli; povere creature! Il loro tempo è breve, hanno quasi goduto di tutti i loro beni.

Probabilmente qui, tra quelli a cui sto predicando, ci sono persone che non hanno avuto alcun beneficio da quello che ho detto, o che potrei dire loro. Vi siete messi contro Dio, e per la vostra attitudine la verità non riuscirà mai a raggiungervi per farvi del bene. Ora, peccatore, se fai così, e torni a casa con questa disposizione di cuore, stasera avrai un'ulteriore prova che Dio ti ha abbandonato, e che sei riprovato. Ora, vuoi andartene via nei tuoi peccati, in queste circostanze? Non dire che la dottrina dell'elezione o della riprovazione ti intralciano la strada. Nessun uomo è mai riprovato se non perché è un peccatore ostinato.

Stasera sei stato ad ascoltare per trovare qualcosa in questo sermone su cui poter inciampare? Sta' attento; se vuoi cavillare avrai sempre occasioni sufficienti per farlo. I peccatori sono inciampati su ogni altra dottrina della Bibbia finendo all'inferno, e tu puoi inciampare su questa.

Cosa diresti di un uomo che tornasse a casa sua stasera e si tagliasse la gola, e dicesse di averlo fatto perché Dio sapeva già che avrebbe compiuto quell'azione, e che avendo questa preconoscenza, l'ha creato perché lo facesse? Scusereste quell'uomo? No. Facendolo egli lascia la sua casa per i suoi peccati.

Dimostrate soltanto di essere determinati a indurire i vostri cuori, e resistere a Dio, obbligando così il santo Signore Iddio a rigettarvi. Non c'è dottrina della Bibbia che possa salvarvi, se perseverate nel peccato, e nessuno può dannarvi se vi pentite e ubbidite al Vangelo. Il sangue di Cristo scorre anche per voi. La fontana è aperta, peccatore, cosa risponderai? Afferrerai la vita eterna? L'avrai adesso, o la rigetterai? Calpesterai la legge sotto i piedi, inciampando nel Vangelo fin nelle profondità infernali?

Questa pagina è curata da Renato Giliberti

Tutte le citazioni sono tratte dalle Bibbie:

"La Sacra Bibbia Nuova Riveduta"
Copyright © 1994, Società Biblica di Ginevra - CH-1211 Ginevra

"La Nuova Diodati"
Copyright © 1991, La Buona Novella s.c.r.l.
Contrada Restinco - Casella Postale 27
72001 Brindisi - Italia

Il testo dei sermoni presenti su questo sito non può essere in alcun modo alterato o editato; i sermoni possono essere fatti circolare liberamente, purchè senza ricarichi. È espressamente vietato l'invio di materiale pubblicitario di qualunque tipo, spamming, iscrizione a mailing list, e/o offerte commerciali, a qualunque indirizzo di e-mail visibile su queste pagine web.

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net